

# LYON

CON  
L'AIUTO  
DI ANNA

## A CACCIA DI HEROBRINE

UN'AVVENTURA  
MINECRAFT  
NON UFFICIALE

TOP  
5,90 €

FABBRI  
EDITORI



Lyon

# A CACCIA DI HEROBRINE

**FABBRI**  
EDITORI

Pubblicato per Fabbri Editori  
da Mondadori Libri S.p.A.

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Fabbri Editori, Milano  
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8516-5

Prima edizione Fabbri Editori: aprile 2017  
Edizione Speciale Aprile 2021

Progetto grafico: Francesco Visicchio  
Illustrazioni di Andrea Cavallini

Questo libro non è un prodotto ufficiale Minecraft,  
né un prodotto approvato da o associato a Mojang.  
Minecraft è un marchio di Mojang Synergies AB.  
Nomi, personaggi, luoghi e trame sono frutto  
della fantasia dell'autore.

Finito di stampare nel mese di aprile 2021  
presso ELCOGRAF S.p.A.  
Stabilimento - Cles (TN)

**[www.fabbrieditori.eu](http://www.fabbrieditori.eu)**



/Fabbri Editori



@Fabbri Editori



@fabbrieditori

## A caccia di Herobrine

Grazie. A te che leggerai questo libro con il fiato sospeso, fino all'ultima pagina.

Grazie a te che mi hai accompagnato su YouTube, sempre presente con i tuoi suggerimenti e il tuo sostegno. Senza di te le pagine di questo libro sarebbero state bianche. Questa è la nostra storia, l'abbiamo scritta insieme episodio dopo episodio.

Custodisci gelosamente questo libro, perché un giorno potrai dire a qualcuno che da qualche parte, tra le pagine, ci sei anche tu.

Dal diario  
di Lyon

Giorno 67

Il sole sta per tramontare oltre la collina, e tra poco dovrò costruire un rifugio per la notte.

Questa zona è abitata da creature decisamente poco amichevoli, e se non mi affretto diventerò preda di qualche zombi o il pasto di un animale selvatico. Per fortuna ho con me una buona attrezzatura e grazie al mio piccone non ci metterò molto a scavare un riparo sicuro nella roccia.

Secondo le indicazioni della mappa, dovrei quasi esserci. Forse, proseguendo verso ovest, superato il bosco di betulle che scende a valle, finalmente troverò quel che cerco.

Ormai sono molti giorni che ho intrapreso questo viaggio e non voglio deludere i miei amici che mi aspettano a casa. Penso spesso a loro, immaginando cosa fanno in attesa del mio ritorno: Mario si dedica alle sue prodigiose pozioni, Stefano costruisce qualche arma in previsione della nostra prossima

missione e Anna, come al solito, dirige i lavori con la sua delicatezza da generale. Sorrido al solo pensiero. Mi mancano così tanto...

Ad Anna, prima di partire, ho affidato anche il compito di raccontare la nostra avventura: la più incredibile, assurda, folle e spericolata che avremmo mai potuto immaginare, ma che ci ha unito come nemmeno mille anni di amicizia sarebbero riusciti a fare.

C'è bisogno che qualcuno la scriva, perché un giorno potrà essere utile ad altri esploratori inesperti, come eravamo noi. E sono certo che lei saprà raccontare meglio di me quello che abbiamo vissuto e che a tratti ho affidato alle pagine del mio diario. Mi auguro solo che non mi dipinga come l'esaltato fuori di testa che crede che io sia. Ma di questo, ecco, sono un po' meno sicuro.

Io, d'altronde, in questo momento non avrei potuto farlo, perché la ferita che la nostra recente esperienza mi ha causato brucia ancora troppo e, anche se sta guarendo, probabilmente mi lascerà una bella cicatrice. Poco male: le cicatrici servono a ricordarci che ce la siamo vista brutta ma che siamo soprav-

vissuti, e forse abbiamo perfino imparato qualcosa.  
O almeno spero.

Comunque ci vuole ben altro per scoraggiarmi, e non sarà un graffietto a fermare le mirabolanti imprese del mitico Lyon!





# La partenza



**Q**uella mattina a svegliarmi non fu il familiare trillo della sveglia, bensì un «ANNAAAAA!!!» seguito da colpi alla porta talmente violenti che per un istante, ancora stordita dal sonno, temetti che un'orda di zombi volesse demolirmi la casa.

«Chi è?» farfugliai, balzando fuori dal letto e finendo a terra, aggrovigliata tra le lenzuola.

Cercai di rialzarmi, in preda al panico, ma riuscii solo a rovesciarmi il comodino addosso, mentre i colpi alla porta non smettevano di far tremare i muri.

Probabilmente il cassetto che mi finì sulla testa mi aiutò a mettere a fuoco la situazione, perché all'improvviso capii che quelle grida animalesche non appartenevano a uno zombi, bensì a un invasato di mia conoscenza.